

LETTURE E RIFLESSIONI

di M.M.

**"IL BERTINOTTI
CHE NON TI ASPETTI"**

"Sempre daccapo" di Fausto Bertinotti. "Conversazione con Roberto Donadoni", prefazione di Gianfranco Ravasi (Marcianum Press), è l'interessante volume presentato all'Hotel Bauer. Ne hanno discusso il deputato Stefano Fassina e il biblista Benedetto Rossi, sollecitati dalle domande di Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino", presente l'autore.

Il libro, il cui sottotitolo è "Globalizzazione, socialismo, cristianesimo" parla di chiesa, di Papi, cita testi sacri e il Capitale. Le due figure protagoniste sono Cristo e San Paolo. "Merito del libro è ricordare che la politica deve avere una dimensione alta, una visione lunga" così Fassina che ha molto apprezzato il contenuto del libro e ha proposto una chiave di lettura: vi legge, cioè, il rapporto tra persona e lavoro. Che, oggi, è "solo mercantile". Il messaggio di fondo è la proposta di un'alleanza antropologica contro la mercificazione. Il testo offre spunti seri di provocazione in una dimensione educativa "con i quali a volte convergo altre no", ha evidenziato Rossi, che ha rivolto parole di elogio a Bertinotti per la sua "anima paolina", la sua onestà e serietà. Il dialogo nasce dal voler "costruire insieme" perché la "dimensione antropologica è importante". Colpito dalle suggestioni introdotte dai relatori, Bertinotti ha raccontato la storia della sua vita, (nato nel

1940), la sua formazione, l'importanza della figura del padre, anticlericale, che però lo accompagnava all'oratorio. "La storia da cui provengo comincia impostandosi con Gesù. Cristo è il primo dei socialisti"; gli anni Sessanta con la triade Giovanni XXIII, Kruschiov, Kennedy; il Concilio Vaticano II che lo colpì in modo particolare dove tratta del peccato più grande che è "lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo". L'esperienza sindacale, la voglia di voler costruire una società più giusta. Il dialogo. Che chiede complicità. E la fede. "Senza la fede la politica muore". E ancora, "la politica deve avere il senso del limite altrimenti provoca tragedie - ha sottolineato citando Maritain -. Oggi viviamo la pagina più penosa del dopoguerra". Con grande amarezza ha sottolinea-

to che le sue previsioni per il futuro "sono catastrofiche. Viviamo oggi in una società alienante" e ne ha indicato le colpe: il voto depauperato, il governo delle élite ricche, l'individualismo mercantile, la mercificazione progressiva. Ha concluso, comunque, con un messaggio di speranza che è anche quello che emerge dal libro: le culture devono tornare a dialogare; la politica può rinascere.

Pierluigi Battista del Corriere della Sera propone una sintesi del libro: "San Paolo e l'uguaglianza prima di Marx. La 'Rifondazione' Cristiana di Bertinotti". Dunque, il Bertinotti che non ti aspetti, e si ricomincia sempre daccapo.

(riproduzione riservata)